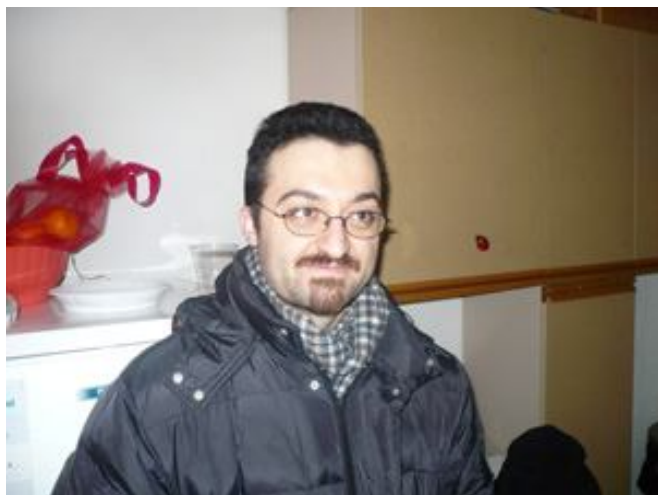




La missione è stata guidata da Umberto, come sempre si è occupato dell'organizzazione e della logistica. L'insostituibile Marinella, è stata come sempre l'anima di ogni azione, il suo operato è fondamentale per i progetti ma anche per la tenuta dell'intero gruppo. Si è prodigata nello sviluppo dei progetti, nelle visite famiglie e infine ha svolto ogni sorta di lavoro, dal preparare delle ottime cene all'inventarsi meccanico e magazziniere.



Il dottor Alessandro Baracco è ormai un veterano delle nostre missioni in Kosovo. Ha offerto le sue capacità professionali senza mai scinderle dalle sue grandi e profonde doti umane. Ha svolto le visite mediche ma ha anche consegnato pacchi e effettuato le visite famiglie, ponendo sempre una grande attenzione per i problemi dei poveri incontrati. Anche Silvia è ormai una veterana dei nostri viaggi, è stata davvero indispensabile per le visite famiglia



Il medico Daniele Zito ha preso parte per la prima volta ad una nostra missione. Seppur giovane, ha svolto in maniera

ineccepibile il proprio compito, sia come medico che come volontario, il suo è stato un aiuto prezioso. Nicola Valente è stato l'odontoiatra volontario di turno. Nicola è un giovane dentista, ma ha dimostrato grandi capacità professionali e umane, il suo è stato un lavoro importante e ben fatto sia sotto l'aspetto medico che umanitario.



Silvia Livietti ha preso parte per la prima volta ad un nostro viaggio, la sua dolcezza, i suoi sorrisi, la sua disponibilità e la sua intelligenza ci sono stati di vero aiuto. Il viaggio è stato come sempre molto faticoso. Inoltre la situazione generale, la possibilità che venisse dichiarata l'indipendenza nel corso della missione, ha fortemente condizionato lo stato d'animo dell'intero gruppo. Siamo partiti alle ore 20.00 di martedì 4 dicembre.



Fortunatamente tutto è andato bene, i volontari si sono succeduti alla guida ininterrottamente per 16 ore, quasi tutte al buio della notte, ma il passaggio alle frontiere è stato persino più facile del solito. A mezzogiorno di mercoledì 5 dicembre siamo giunti presso la nostra sede di Mitrovica, esausti ma felici per il raggiungimento della meta e per non aver incontrato grosse difficoltà. Documentare gli arrivi e le partenze non lascia molto spazio alla fantasia, borse che scendono o salgono sul pulmino. La grande differenza è che al ritorno, finito il carico dei bagagli, resta da caricare l'immondizia prodotta per gettarla nel cassonetto dislocato nella via principale.



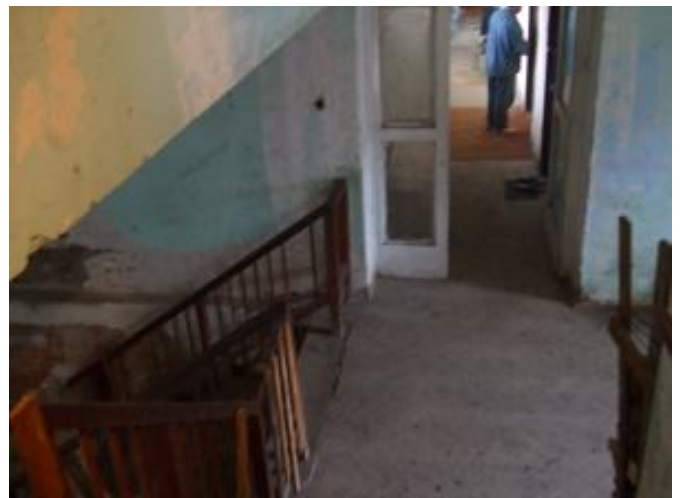
Siamo di nuovo in viaggio. Dopo 5 giorni intensissimi, riprendiamo la via di casa, davanti a noi, se tutto andrà bene, 16/18 ore di viaggio per coprire i 1350 km che separano Mitrovica da Milano. L'unico conforto sono le rare fermate per il rifornimento del carburante e la toilette. Anche il ritorno è accompagnato dal buio della notte, ma tutto si svolge bene senza problemi sino in Italia. In solo 11 ore siamo giunti al confine italiano, la grande soddisfazione è però quasi

subito smorzata dall'amara scoperta. E' lunedì 10 dicembre, in Italia è iniziato lo sciopero dei camionisti e noi inconsapevoli e ovviamente disinformati ci finiamo in mezzo alla grande. Il prezzo è sette ore per fare gli ultimi 300 chilometri. Con pazienza affrontiamo anche questo disagio e alle 8 del mattino giungiamo a Milano, la missione è conclusa e il gruppo si scioglie con la consueta frase "alla prossima". La prossima sarà a metà febbraio 2008.



Nell'ambito del nostro progetto adozioni, le visite famiglia sono sicuramente il momento più importante. I volontari, oltre a portare aiuto concreto, offrono tutta la loro disponibilità e capacità di ascolto e sostegno

Inoltre le visite famiglia ci consentono di verificare in maniera diretta situazioni e ambienti abitativi. Da anni ne vediamo di ogni, ma qualcuno riesce ancora a stupirci. La foto mostra l'unica stanza dove vive Fazil



Il volontario svolge scrupolosamente il suo dovere, la prima regola è la correttezza dei rapporti e l'efficacia del progetto. Ma è difficile che in tutto questo non venga esercitata la capacità di ognuno di noi di offrire affetto e simpatia. Marinella scherza con la giovane Mira, consegnando a lei anziché al padre il contributo economico mensile. Spesso in Italia ci chiedono perché una missione in Kosovo e perché ancora dopo otto anni dagli eventi bellici, queste domande e dubbi siamo i primi a porgerceli. Francamente qualche volta anche noi vacilliamo, ma ad ogni viaggio ritornano più forti e consistenti le certezze. La foto rappresenta l'ingresso di una scuola, lato nord quello serbo, dove

sono alloggiate da otto oltre 50 famiglie. Ognuna occupa pochi metri quadri ricavati dalla suddivisione delle aule. I bagni naturalmente fatiscenti, sono in uso comune. Questa situazione naturalmente è comune per serbi e albanesi. Noi che in Kosovo ci andiamo da ormai otto anni lo sappiamo bene, ma ci pare giusto di seguito riportare alcuni pochi dati ufficiali inerenti al Pil e ai salari: il prodotto interno lordo e' di circa 800 euro pro-capite, la metà dei quali dato dai traffici di droga, armi petrolio, prostituzione; **il 40% dagli aiuti umanitari** e il 10% dall'economia locale. Lo stipendio medio e' di 150 euro al mese; la pensione media di 60 euro. La disoccupazione si attesta a circa il 60%.



I dati riportati sono ovviamente una media matematica, ma è noto che in realtà la popolazione si suddivide in due categorie, una, molto esigua, che si è arricchita grazie alla guerra e che non sa e non può giustificare l'arricchimento. Mentre la seconda categoria si compone dalla stragrande maggioranza della popolazione, indifferentemente serba e albanese, la quale giace in una miseria ormai cronica. Naturalmente Asvi conosce solo questa categoria. Eccoci nella famiglia 91, la bimba è stata controllata dal dentista Ed infine ha ricevuto uno spazzolino e un dentifricio. Le visite sono intense, grandi e piccoli problemi, ma senza mai scordare di offrire affetto e attenzione. Silvia riesce a far slegare dalla tipica culla albanese la piccina e finalmente la può coccolare. Questa della culla è una battaglia che dura ormai da mesi, ogni visita in quella famiglia viene spiegato che legare e fasciare i bambini non è una cosa salutare, ma è comunque un loro uso e costume e quindi non possiamo che accettarlo.



Le visite proseguono, le famiglie ricevono in base alle necessità, aiuti alimentari, economici e sanitari. Grazie alla presenza in questo viaggio di un odontoiatra e due medici, praticamente ogni famiglia ha usufruito di notevole assistenza sanitaria.

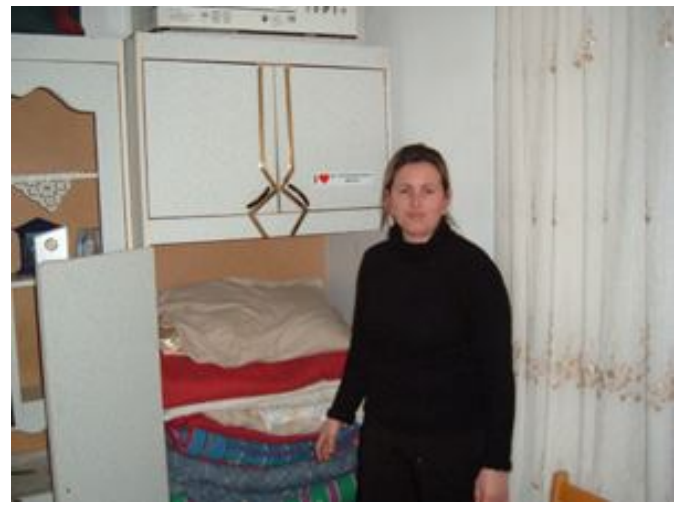


A proposito di accettare, Ylber lo fa davvero. Il giovane ragazzo ha quasi terminato di tagliare la legna acquistata grazie al contributo della famiglia italiana.



Questa è invece la sequenza ridotta della visita famiglia 112. E' una nuova famiglia, l'abbiamo inserita recentemente nel progetto, necessitiamo quindi di documentare meglio le necessità. La famiglia si compone di mamma, papà e due figli, uno dei quali affetto da grave epilessia. Vivono in due locali più il fatiscente bagno, l'abbiamo fotografato per renderci meglio conto dello stato, in quanto nei prossimi mesi provvederemo a sistemarlo.





La seconda stanza si presenta abbastanza in ordine, i mobili li abbiamo consegnati noi lo scorso ottobre, la mamma chiede di scattare una foto al figlio mentre gioca con il camion dei pompieri che gli abbiamo donato il mese scorso. Poi orgogliosa e soddisfatta ci mostra come ha riposto la biancheria e le coperte che ci aveva chiesto nei mesi scorsi. E' desiderosa di mostrare che quel che chiede e che noi gli portiamo viene davvero utilizzato e ben tenuto.



Silvia ha socializzato con il piccino e vincendo il primo imbarazzo riesce infine a prenderlo in braccio. Giunge il momento dei saluti, il dottor Baracco dopo aver verificato le varie situazioni sanitarie, si congeda con affettuosità notevolmente colpito dalle difficili condizioni di vita della famiglia.



In visita alla famiglia c'è anche la nonna che vive qualche casa più in là, mentre il padre è fuori per svolgere qualche lavoretto che produca quei pochi euro necessari almeno per il pane. Le visite continuano incessanti, spesso si prolungano anche all'uscita dalla casa. Silvia prende nota delle ultime novità per non correre il rischio di dimenticare notizie o necessità importanti. Il giovane dentista Nicola, finisce di raccomandare alla ragazza una costante e corretta igiene orale.



Ogni giorno i volontari svolgono almeno 10 visite famiglia, i tempi e la durata sono naturalmente legati alle problematiche che si vengono ad incontrare. Ovviamente quando c'è l'intervento del medico i tempi si dilatano in maniera importante, e anche se siamo sempre in ritardo, la regola è che davanti ad un problema sanitario il programma non conta più. Le visite avvengono con la suddivisione dei volontari in gruppi, di norma il gruppo comprende un volontario Asvi, il medico e un volontario di supporto. Oltre alla visita, il volontario si deve preoccupare del raggiungimento della casa, del posteggio. Quando possibile, il volontario di supporto accompagna il gruppo in famiglia, e approfitta del tempo impiegato nella visita per svolgere altre commissioni, quali la consegna di pacchi, acquisti di materiali necessari, piuttosto che il passare in banca per farsi fare l'estratto conto. Marinella è tra tutti noi la più flessibile, è capace di passare dalla guida del pulmino alla visita famiglia, piuttosto che alla consegna di pacchi e attrezzature.



Non è raro che le visite si concludano con una bella foto ricordo, Silvia e Sandro posano con la famiglia Hasani. In questo viaggio la visita agli amici di Handikos si è articolata in più incontri. Il primo incontro si è svolto nella loro sede dove abbiamo parlato dei vari problemi, ma in particolare delle grandi difficoltà che incontrano tutti i giorni. Nel corso dell'incontro abbiamo sviluppato in maniera approfondita due problemi, quello del trasporto dei disabili e quello della scuola da loro gestita. Del problema trasporti abbiamo potuto prenderne coscienza diretta in quanto ci hanno offerto l'utilizzo del pulmino che gli avevano donato due anni fa, mentre per quanto riguarda la scuola abbiamo potuto approfondire l'argomento visitandola di persona.





Handikos ci ha offerto l'uso del pulmino, noi che eravamo in difficoltà, lo abbiamo accettato e questo ci ha consentito di svolgere in maniera più agevole la missione. Grazie all'utilizzo del pulmino di Handikos, abbiamo sdoppiato i gruppi di lavoro, evitando ad alcuni di noi di effettuare le visite famiglie a piedi. Cosa molto gradita visto il freddo e la mancanza di tempo. Ma l'aiuto ha messo anche a nudo i limiti di quel pulmino. L'utilizzo del pulmino è stato un vero delirio, al mattino per metterlo in moto serviva almeno un ora, poi era necessario non spegnere mai il motore, pena la ripetizione dell'ora necessaria per l'avviamento. Il pulmino ci è stato prestato il venerdì pomeriggio, il sabato e la domenica, in quanto la scuola era chiusa. Ma durante la settimana svolge il servizio di trasporto dei bimbi disabili, il suo è un insostituibile supporto per i 45 bambini di Handikos. Ma abbiamo toccato con mano quanto tutto questo sia difficoltoso, non è possibile che facciano una simile vita. Il nostro impegno, la nostra promessa è quella di reperire al più presto un automezzo idoneo ed efficiente per effettuare un servizio davvero importante per i bimbi disabili di Mitrovica.



Proprio per sostenere i bimbi disabili, per meglio capire le loro necessità ci siamo recati nella piccola struttura che li ospita da cinque anni. L'attività è ubicata in una scuola di Mitrovica, la quale ha dato in uso due miseri locali, per altro richiesti indietro periodicamente dal preside della scuola. Ciò che definiamo scuola, in realtà è una sorta di laboratorio, ove i volontari di Handikos offrono fisioterapia, istruzione, supporto e stimolo a ben 45 bambini disabili.



La struttura si compone di due locali e un bagno, peraltro non idoneo ai diversamente abili. La sua conduzione è affidata a due volontarie, onestamente volontarie ma retribuite 120 euro al mese, comunque al di là del fatto di essere

retribuite hanno dimostrato di svolgere con amore e sensibilità il loro lavoro. Dei due locali, uno è destinato all'accoglienza, insomma l'ingresso, talmente accogliente che la porta è aperta anche quando ci sono -10°. Purtroppo non si riesce a chiuderla. Il secondo locale è quello delle attività, al suo interno si svolge la fisioterapia, gli intrattenimenti ludici e sociali.



Le due volontarie ci hanno illustrato la disastrosa situazione, 45 bambini seguiti per cinque giorni dalle ore 9 del mattino alle 5 di sera. Naturalmente la presenza dei bambini è scaglionata in base all'età e alle problematiche. I bisogni illustrati sono davvero molti, ma francamente per noi non impossibili, abbiamo preso nota di tutto e sarà nostro impegno dare un aiuto a quei bimbi. Ci hanno chiesto della moquette per ricoprire il pavimento, dei lettini per fisioterapia, attrezzature e supporti fisioterapici, pannoloni e altro ancora, ma nulla di lunare.



Il nostro contributo in questo viaggio è stato quello di proporre un incontro su prevenzione e igiene orale, è stato un incontro bello e importante, ma ne parliamo in un capitolo a parte. La visita si è svolta in parte con la presenza dei bambini e in parte quando erano già andati via. Quando erano presenti siamo stati più felici, i loro sorrisi e la loro simpatia ci spronano al fare di meglio e di più.



I pochi stipati arredi e supporti sono presenti grazie alle nostre donazioni dei mesi scorsi, ma sono sicuramente insufficienti rispetto al numero di bimbi frequentanti. Quanto rappresentiamo in queste foto, è uno dei lati della piccola stanza che ospita i 45 bambini.



Dal lato opposto un unico lettino per la fisioterapia, un pannello con le maniglie utili all'insegnamento per aprire e chiudere gli infissi. Ci pare evidente la situazione, ci pare doveroso il nostro doverci impegnare di più. Grazie alla presenza di Nicola Valente, odontoiatra di Roma, abbiamo potuto offrire assistenza odontoiatrica a numerosi bimbi frequentanti la scuola di Handikos.



Con l'ausilio di dentifrici, spazzolini e cartelloni illustrativi, Nicola ha svolto un piccolo corso rivolto alla prevenzione e alla corretta igiene orale. All'incontro, ovviamente rivolto ai bambini, hanno partecipato anche numerosi genitori.



Con l'aiuto di Fisnik l'interprete, il dottore ha spiegato e mostrato il corretto utilizzo dello spazzolino. Ogni bimbo ha ricevuto in dono uno spazzolino e un dentifricio.



Grazie alla donazione di spazzolini ricevuta in Italia, abbiamo potuto consegnare spazzolini confacenti l'età dei riceventi. Ai più grandi uno spazzolino per adulti. Ai più piccoli uno spazzolino a sagoma di cartoons.



Dopo l'incontro informativo, il dentista è passato alle visite dentistiche. Supportato dalle insegnanti, ha redatto oltre 15 schede odontoiatriche con le quali sarà poi possibile curare nei prossimi viaggi quei bambini. Un lavoro importante e utile. Il giovane Nicola ci ha riferito che non tutti i bambini potranno essere curati da noi, a causa del contesto e delle esigenze strutturali operative.



Ma il suo operato è per loro comunque importante, non solo rispetto ai problemi odontoiatrici, ma proprio perché portatore di un'attenzione e una considerazione nei loro confronti che pochi in Kosovo gli possono offrire. Siamo consapevoli che il corso odontoiatrico possa non aver lasciato molto a livello di conoscenze, ma siamo certi che la nostra attenzione e il nostro affetto lo abbiano davvero colto. Siamo certi che quei bambini sono stati felici del rispetto e dell'attenzione loro dedicata. E' nostra intenzione per il futuro proseguire questo cammino.



Come ormai consuetudine, ci siamo recati a casa dei numerosi bambini operati in Italia. Lirika ci accoglie sorridente e felice di vederci. La piccola stà davvero bene e francamente pensiamo che per il futuro le sue condizioni sanitarie non debbano più essere fonte di preoccupazione. Anche Endrit stà bene, ci ha accolto in compagnia di amici e parenti. Anche la sua situazione è ormai tranquilla e il recente intervento chirurgico è ampiamente superato. Le visite alle famiglie sono state effettuate da Marinella, naturalmente insieme a lei vi era il medico. Anzi i medici presenti questa volta erano addirittura due, il Dott. Sandro Baracco e il Dott. Daniele Zito, alla faccia dell'abbondanza.



Endrit vive in una casa fatta di blocchetti di cemento, la sua è una situazione economica e abitativa di livello medio rispetto al resto della popolazione. Insomma non gli manca il cibo, ma per il resto non è che abbia molto. La mamma di Endrit si è fatta portavoce di una vicina di casa, chiedendo al nostro medico di visitarla perché affetta da problemi sanitari. Naturalmente non abbiamo negato il nostro aiuto, la richiesta di visite mediche extra è una costante dei nostri viaggi, appena si viene a sapere che ci sono medici italiani, arrivano richieste d'aiuto da ogni parte.



Questa faccia da birba è quella di Egzon, ma prima parliamo un attimo di Fahrje, la terza dei tre bimbi portati in Italia nello scorso settembre. Causa il ritardo e le numerose cose da verificare, non ci è stato possibile scattare foto, ma anche Fahrje stà bene, lei era la bimba con i maggiori problemi e il suo intervento chirurgico è stato il più difficile. L'incontro con la bimba e la sua famiglia è stato molto affettuoso e nei nostri confronti viene sempre manifestata gratitudine e rispetto. Lasciamo la zona di Kacianik dove risiedono Lirika, Endrit e Fahrje, e ci rechiamo a Ferjzai per incontrare Egzon. Anche qui siamo accolti con affetto e simpatia. Riscontriamo visivamente che il piccino ora stà bene, salta e gioca senza più affaticarsi come una volta. In questo caso le buone condizioni di salute del piccolo non sono indice di superamento del problema, è ben noto a noi e alla sua famiglia che quando il piccolo crescerà, dovrà quasi sicuramente affrontare un importante e delicatissimo intervento al cuore. Ma ora è in



Egzon vive in una piccola casa circondato dall'affetto dei suoi genitori, delle sue quattro sorelle e dai nonni. La sua appare subito una famiglia molto unita e felice, anche se attanagliata da problemi e povertà. L'unico reddito è prodotto dal padre che fa il parrucchiere, la casa è stata distrutta durante la guerra e ora il numeroso nucleo familiare vive in due sole stanze, misere e spoglie anche se orgogliosamente in ordine e pulite. Oltre al supporto sanitario stiamo offrendo aiuti alimentari e materiali, in particolare abbiamo consegnato alcune scatole di cibo e detersivi, un lavandino e un computer utile alle quattro figlie, tutte in età scolare. Nel futuro immediato proseguiremo l'aiuto per la sistemazione del bagno, ma aiutare questa famiglia è davvero difficile, sono orgogliosi e vanno ripetendo che quello che abbiamo fatto per loro è moltissimo, l'unica cosa vera a cui tengono è l'assistenza sanitaria per Egzon. Prima di congedarci, il Dott. Barcco effettua la visita medica, riscontrando le buone condizioni di salute di Egzon, confermando l'impressione percepita visivamente già dall'arrivo. Ormai è sera, ci congediamo con la promessa di rivederci alla prossima missione di febbraio.



Oltre alle visite odontoiatriche presso la scuola di Handikos, abbiamo potuto offrire assistenza dentistica a numerosi bambini delle nostre famiglie. Nicola Valente, il dentista volontario presente alla missione, ha visitato circa 15 bambini e compilato le relative schede. Dai prossimi viaggi inizierà la cura. Anche nelle famiglie è stato usato il consolidato sistema utilizzato nei nostri progetti odontoiatrici. Dapprima il dentista svolge un piccolo corso informativo sulla prevenzione e la corretta igiene orale, poi passa al controllo vero e proprio redigendo una scheda per ogni paziente, annotandone problemi e grado d'urgenza rispetto la necessità di cura.



Il discorso sulla prevenzione è importante non solo per gli argomenti, ma è anche un ottimo sistema per stemperare il clima di diffidenza che i bambini nutrono nei confronti del dentista. E' risaputo che i bambini temono il dentista, ma questo tipo di approccio crea una sorta di simpatia e fiducia nei confronti dell'odontoiatra e il seguente lavoro ne trae benefici. Quasi sempre il clima diventa sereno e i bimbi acquisiscono fiducia nel medico, Nicola con la sua simpatia e grande professionalità c'è sempre riuscito, conquistando fiducia e grandi sorrisi.



Nulla è lasciato al caso, prima di partire per le visite mediche il dentista si rifornisce delle sue armi di conquista, spazzolini e dentifrici. Dato che ogni merce in giacenza nel magazzino è contata e ricontata, sappiamo con certezza che Nicola ha consegnato nel corso della missione ben 50 spazzolini e dentifrici. Naturalmente non ha mai consegnato nulla senza prima fare un "discorsetto", possiamo quindi dedurre che in soli quattro giorni di lavoro, ha svolto una cinquantina di visite. Il lavoro del dentista si è svolto in ogni ambiente e situazione, ma Nicola si è adattato senza problemi, anche sulla porta di casa in presenza di un freddo cane ha proseguito imperterrito a dispensare consigli e informazioni. Il suo è stato un lavoro bello e importante. Dopo gli anni in cui abbiamo allestito studi dentistici affidati a medici terzi, dopo la gestione diretta di ambulatori, come per esempio a Kotlina, Asvi sta cambiando nuovamente rotta, interpretando e anticipando le necessità. Il progetto dentistico è coordinato e diretto dal Dott. Giovanni Mallozzi e con lui lo stiamo ristrutturando per renderlo consono alle nuove realtà. Come è giusto che sia, ogni progetto deve essere oggetto di verifica e adeguamento. Nel futuro immediato c'è tanta voglia e determinazione di fare prevenzione e cura ai numerosi bambini e giovani delle nostre famiglie e delle tante scuole di Mitrovica.



Grandi, difficili e complicati ma irrinunciabili, sono i progetti sanitari. Somministrare farmaci, gestire schede sanitarie non è cosa facile e semplice, è evidente che sbagliare la consegna di un pacco aiuti non sia grave, mentre quella di un sacchetto di farmaci possa divenire devastante. Ed ecco, che dopo l'enorme lavoro svolto in Italia per predisporre schede sanitarie, aggiornamento del magazzino farmaci e compilazione degli elenchi necessari per l'acquisto o prelievo delle medicine, il Dott. Daniele Zito si ritrova alle prese con la preparazione dei farmaci necessari ai numerosi malati delle nostre famiglie. La preparazione dei farmaci è un'operazione delicata e complessa, la composizione di un sacchetto di medicine spesso passa attraverso sino a tre passaggi. Per completare una prescrizione serve unire i farmaci portati dall'Italia, quelli disponibili in magazzino e quelli acquistati a Mitrovica. L'acquisto dei farmaci è una delle prime cose da fare al nostro arrivo in Kosovo, è un lavoro faticoso ed economicamente molto oneroso, ormai siamo ad un costo medio per viaggio di 600 euro. Dato l'elevato importo, abbiamo persino avviato una ricerca di mercato in città al fine di effettuare un minimo risparmio e ci siamo effettivamente riusciti. Purtroppo questo progetto non riceve praticamente finanziamento, riusciamo a sostenerlo solo grazie alle iniziative di raccolta fondi.



Finalmente, preparate le medicine, si può partire per le visite famiglie. Il medico, in questo viaggio erano addirittura due, durante le visite ne vedono davvero di tutti i colori. Dai loro racconti traiamo stati d'animo davvero pesanti, ovviamente non sono mai sconvolti dalle situazioni cliniche, ma dalle condizioni sociali e dall'impotenza operativa. I medici svolgono in maniera scrupolosa e professionale il loro ruolo, ma talvolta devono arrendersi davanti a situazioni economiche o culturali insuperabili. Il medico visita, spiega e prescrive, ma spesso si rende conto che quanto prescritto non verrà fatto o non è stato fatto, e allora sprona, si arrabbia ma poi cerca di capire e scopre che è sempre e soltanto un problema di denaro. E' frequente che non abbiano il denaro necessario per svolgere dei semplici e banalissimi esami, talvolta parliamo di pochi euro, mentre per gli esami più costosi gli euro possono ammontare a 30, il massimo costo di cui siamo venuti a conoscenza è l'ecocardiogramma, costa 100 euro. E' frequente il nostro intervento economico, talvolta è addirittura offerto in maniera personale dal medico. In questo viaggio hanno preso parte due medici, Sandro Baracco e Daniele Zito, grazie alla loro presenza è stato possibile eseguire un numero di visite davvero importante. Il Dott. Daniele si è fatto carico di effettuare le visite nella zona Nord, quella serba, il Dott. Baracco nella zona sud, quella albanese.



Le visite mediche non sono mai un gran momento, quasi sempre riservano cattive notizie e comunque non possono essere fonte di momenti simpatici.

Dopo aver distribuito i farmaci necessari, il magazzino medicinale è in ordine, l'inventario è stato aggiornato e al rientro in Italia verrà consegnato a Franca perché possa programmare le necessità per il prossimo viaggio.

Però in questa famiglia una risata ci è proprio scappata. Il Dott. Sandro dopo aver visitato i numerosi membri della famiglia, qui la situazione è davvero difficile, è passato alla verifica e spiegazione dei farmaci consegnati, ad un certo punto il padre è intervenuto facendo presente al medico che i farmaci consegnati nei vari viaggi non bastano mai, finiscono sempre prima del nostro arrivo. Dato che la quantità dei farmaci che consegniamo, avviene con un calcolo preciso, abbiamo ribattuto che non era possibile. Candidamente una figlia è uscita nel dire che in realtà ogni tanto la mamma sgranocchia qualche pillola del papà. Un fatto clinicamente grave, ma il sorriso lo abbiamo trattenuto a stento, rimandando le battute a quando saremmo stati soli tra noi "italiani". Sandro con pazienza e umana simpatia ha spiegato che i farmaci non sono snack, ognuno prenda i propri!





Questa è un immagine cruda, ma situazioni come queste sono frequenti nel corso delle visite mediche. Il bimbo ha un serio problema e il nostro intervento è stato sollecitato dai membri di una famiglia adottata. Il Dott. Baracco ha visitato il piccino, raccolto ogni tipo d'informazione e documentazione al fine di provare, una volta giunto in Italia, un percorso sanitario idoneo alla risoluzione del problema. E' da visite come queste che poi partono i progetti di sostegno sanitari ai numerosi bimbi, come quelli già portati in Italia in precedenza. Dato che il problema non è superabile in Kosovo, ci siamo già attivati per cercare una soluzione



Prima di salutare la famiglia, ci invitano a scattare una foto al piccino in coppia con un altro bimbo che onestamente chi vi scrive non sa collocare in termini di parentela. Però la foto è simpatica e ve la mostriamo.



La visita alla scuola speciale è stata come sempre ricca di argomenti e l'accoglienza davvero simpatica e piena di riconoscenza. Chi commenta le foto non era presente alla visita, ma prende atto che un volontario ha voluto fotografare i vari ambienti, privilegiandoli alle fasi dell'incontro, e quindi ben conoscendo gli ambienti e i materiali, può descriverli. La foto mostra il locale cucina, tutti gli arredi sono stati consegnati da noi, grazie al suo allestimento è possibile servire circa 25 pasti al giorno pari al numero degli studenti frequentanti. Questi sono gli ambienti dedicati alla psicomotricità.



Mentre questi sono gli angoli studio, i numerosi peluche presenti sono il frutto di una selezionata donazione di Asvi. Nel laboratorio creativo vengono prodotti lavori, allestiti spettacoli e si dà voce e forma alla creatività dei bambini disabili.



Con l'aiuto dei loro insegnanti riescono a creare lavori apparentemente semplici ma per loro davvero complessi. La nostra interprete serba Jelena osserva alcuni cartelloni allestiti dai bambini, in primo piano una parte degli aiuti appena consegnati. Anche in quest'ambiente i pochi arredi sono presenti grazie al nostro contributo.



La targa posta all'ingresso della scuola ricorda che qui siamo nella zona serba.

La scuola si occupa di tutti quei bambini con problemi psicofisici, gli alunni frequentanti sono circa 25 e provengono da tutte le cinque municipalità serbe presenti in Kosovo. L'età degli studenti varia tra i 6 e 18 anni, la funzione della scuola è quella di raccogliere tutti quei bambini che non sono inseribili nelle così dette classi normali. Al suo interno vi sono casi assolutamente diversi tra loro e talvolta le competenze e la struttura non sono adeguate, ma è pur sempre meglio che il non far frequentare la scuola ai bambini. Noi sosteniamo e stimiamo questo lavoro, anche se molto è discutibile, ma questo è un discorso lungo e comunque riguarda un intero sistema scolastico, in fondo anche noi in Italia qualche problema lo abbiamo rispetto ai bimbi con difficile inserimento nella scuola.



I progetti di lavoro avanzano, siamo giunti alla consegna della quarta mucca, nel prossimo viaggio di febbraio 2008 procederemo all'acquisto e relativa donazione di altre due mucche. Ora oltre alle visite famiglia dobbiamo fare la visita mucche. Questa è la lopa (mucca in albanese) della famiglia 104. La mucca e il vitellino della famiglia 103 godono di ottima salute, la famiglia ci ha riferito che la produzione di latte giornaliera è davvero alta, ben 10 litri al giorno. Il latte viene rivenduto al caseificio o ai privati a 50 centesimi il litro, producendo così un reddito mensile di circa 150 euro. Ben superiore ai 30 euro che Asvi donava a questa famiglia, ora hanno un reddito mensile quintuplicato e dignitosamente guadagnato.



Anche la mucca della famiglia 77 stà bene, produce meno latte del previsto ma la cosa è dovuta all'allattamento del suo vitello. Le famiglie beneficiarie del progetto, si dilungano nei racconti e desiderano mostrare quanto tengano a questa attività. Tutti i membri della famiglia concorrono alla gestione degli animali. Spesso sono proprio i più giovani che si occupano della mucca. Perparim e il padre ci mostrano orgogliosi quanto la mucca sia in forma e ben tenuta.



Nel 2008 proseguiremo su questa strada, sviluppando le attività già proposte nel 2007, l'apicoltura e l'allevamento delle mucche, ma insieme alle famiglie di Mitrovica cercheremo di attivare anche altri progetti di lavoro. Infatti non tutte le famiglie dispongono di spazi e conoscenze idonee ai primi due progetti. Ma riteniamo che la strada intrapresa sia la più giusta e idonea per sostituire il nostro contributo economico con una opportunità di lavoro che restituisca dignità e indipendenza ad ogni famiglia. Il bilancio dell'anno appena trascorso è molto positivo, 9 progetti di lavoro attivati con la sospensione di altrettanti contributi mensili.



Ancora una volta grazie alla disponibilità del magazzino ci è stato possibile preparare 30 pacchi aiuti. Appena giunti a Mitrovica, abbiamo iniziato la preparazione dei pacchi aiuti. Ci sono volute alcune ore di lavoro, ma il risultato è stato importante.



Grazie al contributo di tutto il gruppo, ma anche della nostra Luljeta, siamo riusciti a preparare oltre 1000 kg di cibo, prodotti per l'igiene personale e quello della casa.



Dopo molto lavoro e il consueto inventario, il magazzino si presentava nuovamente in ordine. I materiali sono stati gestiti e distribuiti tenendo conto della tipologia, della quantità e della scadenza. Apparentemente il magazzino pare ben fornito, ma sappiamo già che dovremo fare i salti mortali per accontentare le numerose necessità delle famiglie.



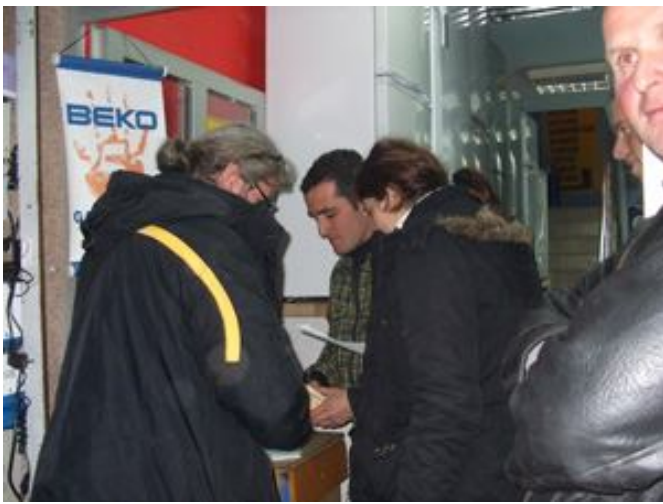
Resta ancora da fare un po di pulizia e sigillare il magazzino, ma il più è fatto. I pacchi sono stati consegnati e non resta che sistemare le ultime cose. Il materiale "avanzato" verrà utilizzato per la prossima missione di febbraio 2008. La disponibilità del magazzino ha consentito di erogare aiuti materiali anche nei viaggi in cui non è prevista la presenza del camion.



Prima della nostra partenza per ritornare in Italia, controlliamo il magazzino e verificiamo la blindatura dello stesso. Onestamente le difese sono più psicologiche, se qualcuno volesse, potrebbe entrare in magazzino senza problemi, ma confidiamo nel rispetto e condivisione di cui nutriamo nel quartiere. Dopo l'impegnativa preparazione dei pacchi aiuti, giunge il momento di consegnarli. Anche questa fase è faticosa, ma evidentemente è più gratificante, è il momento in cui gli sforzi si trasformano in atti concreti e visibili.



Ogni volontario si impegna, nessuno escluso. Il dottor Baracco si reca in famiglia con un pacco pesante e voluminoso, dopo la consegna effettuerà la visita medica. Prima di recarci nelle famiglie, si carica il pulmino. Marinella utilizza il pulmino prestatoci da Handikos per effettuare numerose consegne, insieme a lei Luljeta la nostra interprete.



Oltre ai materiali disponibili in magazzino, ormai da numerosi viaggi, provvediamo a soddisfare le necessità più importanti e impellenti delle famiglie, acquistando in loco i materiali. In questo viaggio abbiamo acquistato e poi donato, 3 cucine a legna, 1 cucina elettrica, 1 piatto doccia e le relative tubazioni. I materiali acquistati ci vengono immediatamente consegnati presso il magazzino.



E' ormai buio, non possiamo quindi consegnarli immediatamente. Li immagazziniamo e il mattino seguente li consegneremo alle famiglie



Puntuali al mattino dopo provvediamo alla consegna. Ogni materiale richiesto viene prima valutato, si verifica l'effettiva necessità e la reale impossibilità di acquisto o reperimento da parte del richiedente, dopo di che si procede all'acquisto e alla consegna. La gente di Mitrovica, quella esclusa dai progetti, sa bene della nostra presenza, conosce persino i nostri ritmi di lavoro e i nostri orari. Si presentano quindi presso la nostra sede negli orari che possono trovarci, ben sapendo che comunque non neghiamo mai aiuto in presenza di comprovata necessità



Giunge una mamma con in braccio il suo piccino, ci chiede cibo, abiti per il bimbo e pannolini. Ascoltiamo la sua storia, verificiamo i suoi documenti e lo stato di famiglia, decidiamo quindi di aiutarla. Le verifiche sono necessarie, è impensabile distribuire aiuti a chiunque li chieda, questo a tutela di chi sosteniamo ma anche dei donatori, l'aiuto deve essere umanitario ma anche razionale. In pochi minuti riforniamo la famigliola di abiti, cibo e pannolini, poi disponendo in magazzino di un passeggino, chiediamo alla mamma se le può servire. Incredula accetta e tutto il gruppo si impegna per far accomodare il piccolo sull'insperata comodità. Mamma e piccino su carrozzina si congedano da noi increduli della fortuna capitategli, benedicendo gli insperati aiuti ricevuti.



La consegna degli aiuti talvolta ha un seguito. Umberto ha la fortuna di verificare che la cucina consegnata nello scorso ottobre alla famiglia 80 è stata utilizzata in maniera pronta e corretta. Posa per una foto ricordo, e gli scappa un commento "era di mia sorella, chissà come sarà contenta di vedere questa foto".

HELLO, Mrs. (sorry for unbrw name), I'm pleasure to know you between your charity cause, the best way to know people, is the humanity way. And, you, found this way. Your aid made us very-very happy, especially, my kids cause we need it (I'm thinking about the kitchen than you feed us). I never thought that I'll find the superb of the people abroad, but the italian people are very solidarity, you too! I thank your brother about everything he did for my family, specially in this case. I lived, before, in very hard conditions, cause my husband died before the war in Kosova and, I stood only with my kids. Without job, no paid, as a wife it was difficult for me, but god droped your brother (a human man) to my family, and, now he made us as the happiest family.

My kids always talk about him and his friends and prety for them. Cause, they are making the happiest kids in the world.

I have a request of my kids, if it's possibility to take (bring) us any photo to know you or your e-mail adress to communicate with you.

All wishes for you and your family.

Good health, spirit welthy and harmony in your life

P.S. God bless you and your family!

From

Mrs. Naxhija Sadiku with her children.

Sorry, for my English!

x stellid

Il giorno dopo, viene recapitata presso la nostra sede un bigliettino indirizzato alla sorella di Umberto. E' scritto in inglese, magari maccheronico, ma come si dice, quel che conta è il pensiero. Il biglietto contiene il ringraziamento, ma anche la lode di Asvi e dei suoi volontari. Lo pubblichiamo volentieri, non per lodarci, ma solo come testimonianza dell'opera di quanto facciamo grazie al sostegno dei numerosi donatori italiani. Lettere di questo tipo sono frequenti, ne riceviamo almeno tre o quattro a viaggio.



Questo è un fatto simpatico, un misto tra ironia e desolata solitudine. Il nostro amico Fazil, famiglia 113, è reduce da una vita avventurosa e davvero difficile, quindi quanto ci chiede e ci racconta va sempre preso con molta attenzione e considerando appunto i suoi trascorsi. Ha passato oltre ventenni in carcere per dissidenza politica e non ha famiglia. Le sue richieste erano due, un cucina elettrica e un piatto doccia, prima di procedere all'acquisto, come nostro uso, abbiamo verificato ancora una volta la richiesta.

Il pimpante anziano ci ha chiesto di soddisfare il suo desiderio di avere un piatto doccia in casa, rinunciando alla cucina elettrica anche perché nei mesi scorsi gli avevamo consegnato una piastra elettrica e con quella ha pienamente soddisfatto le sue necessità. Abbiamo ascoltato un po' perplessi la sua richiesta, ma poi abbiamo deciso di assecondarla. Il simpatico Fazil vive al terzo piano di una struttura scolastica suddivisa tra i vari nuclei famigliari, la stanza non dispone di allacciamento idrico e di relativo scarico, ma Fazil aveva un progetto, noi lo abbiamo sostenuto. Il giorno dopo la nostra visita, abbiamo provveduto all'acquisto e relativa consegna di un piatto doccia e delle tubazioni necessarie. In pratica ha sistemato il piatto doccia nell'unica stanza a sua disposizione, con i 50 metri di tubo consegnati ha realizzato il collegamento dal bagno comune del carico dell'acqua, e poi ha collegato lo scarico del piatto doccia facendo uscire il tubo dalla finestra e calandolo sino a terra, cioè tre piani sotto. Pensiamo di non dover aggiungere altro, ma se anche il nostro medico, dottor Baracco ha collaborato, forse l'idea non era così malvagia, oppure era psicologicamente rilevante per il nostro amico.



Ancora bambini e mamme in difficoltà. La giovane madre bussa alla nostra porta di prima mattina, dispone di un passeggino e sopra vi sono due bimbi. Ci chiede cibo, abiti, pampers, insomma quel che possiamo. Anche in questo caso cerchiamo di verificare la situazione generale e decidiamo di dare il nostro contributo. Il pacco e gli aiuti sono davvero troppo pesanti per essere trasportati a mano, ma la mamma non si perde d'animo, scarica dal passeggino il bimbo meno grande e vi colloca il prezioso aiuto. Ci ringrazia con gratitudine e riconoscenza e riparte per la sua difficile giornata. Marinella si precipita in strada e dona ai bimbi due peluche, ma soprattutto una carezza e un grande sorriso di comprensione e condivisione alla giovane mamma. Ancora una volta siamo orgogliosi di avere tra noi persone capaci di donare aiuto senza mai scordare sorrisi e attenzioni.



La mancanza dell'energia elettrica in Kosovo è uno dei maggiori problemi. Lo è talmente tanto che è stato un punto qualificante del programma dei vari partiti che si sono candidati nelle recenti elezioni di fine novembre. La gestione della rete elettrica è affidata alla KEK, un'impresa statale che nel corso degli anni è divenuta una vera potenza economica e centro di potere. Sin dall'anno 2002 si è vociferato che al suo interno dilagasse corruzione e abuso di potere, talvolta il vociferare si è anche trasformato in accuse precise e alcuni dirigenti e politici sono finiti sotto inchiesta.



In un paese dove quasi tutto dipende dall'energia elettrica, è facile immaginare quale potere conferisca ai gestori. In Kosovo la corrente viene pagata da una percentuale molto bassa di utenti, naturalmente questo non è corretto e crea grave dissesto per i conti della KEK, ma andrebbe considerato l'intero contesto e quindi usato un sistema equo e corretto nella distribuzione. Dopo i primi anni, dove regnava l'anarchia, grazie a censimenti e controlli, si è potuto ricostruire una sorta di elenco degli utilizzatori. Da quel momento si è assistito ad una vera presa di potere da parte della KEK, ovviamente grazie all'avvallo politico locale e soprattutto dell'amministrazione Unmik. Per risolvere la situazione economica, hanno attuato forme di sospensione dell'erogazione indiscriminate, per esempio decidendo di dividere in tre fasce qualitative di pagatori le varie zone della città. Senza tenere conto del singolo utente, magari in ordine con i pagamenti, appartenendo alla fascia più morosa la corrente ce la si poteva scordare, mentre rientrando in quella meno morosa, si poteva essere privati dell'energia solo una volta al giorno per due ore. Alla faccia dei diritti e delle regole. La tendenza attuale è quella di distaccare i contattori agli utenti ufficiali, e indagare e individuare gli abusivi, per altro la maggior parte degli utenti. Le squadre preposte al distacco elettrico, devono spesso agire sotto la scorta della polizia, il loro invio è però legato ad amicizie e parentele, può quindi succedere che nella stessa via un abusivo venga slacciato ed un altro, collegato sullo stesso palo, non venga notato. Comunque ogni famiglia ricorre in seguito all'aiuto di esperti, (chi saranno mai gli esperti?) e si riallaccia nuovamente in maniera abusiva, e la cosa così va avanti senza produrre vantaggi alla comunità ma solo svantaggi agli sfortunati malcapitati. Il costo di un riallaccio abusivo si aggira sui 10 euro, ma "l'esperto" rischia molto: il posto di lavoro alla KEK.



Questo è il nostro santo generatore, grazie al quale disponiamo di luce in continuazione, ma è un lusso che pochi kosovari si possono permettere.

Il generatore è di piccola potenza, però ci consente di illuminare tranquillamente la sede e di far funzionare la macchinetta del caffè, certamente non permette l'allaccio di stufe e caloriferi elettrici, ma per questo ci siamo organizzati con due bombole a gas. Mentre i kosovari con l'energia oltre ad illuminare, ci si riscaldano e l'assenza prolungata crea negli ambienti vere e proprie celle frigorifere. La stagione fredda è accompagnata da una luce del giorno molto breve, quindi anche le ore trascorse al buio o al lume di lampade a petrolio sono tantissime, una situazione davvero dura. Naturalmente conveniamo che i servizi debbano essere pagati, ma dovrebbero essere erogati con continuità e i crediti riscossi in maniera meno violenta, magari rateizzandoli e con il sostegno dei servizi sociali, peraltro esistenti ma pressoché immobili e inutili.



Questa casa continua ad attirare l'attenzione dei volontari, probabilmente ancora una volta restano colpiti dai cenni di vita che la fatiscente rovina trasmette. Il fiume Ibar visto dalla sponda albanese, al di là vi è la comunità di etnia serba. In primo piano si nota il degrado ambientale e l'incuria, ma forse la foto non lo evidenzia bene.



Allora evidenziamola questa incuria, certamente hanno molti problemi, ma di questo passo ne avranno molto presto anche degli altri Ci stiamo recando a Polase in visita alla famiglia 104, ci imbattiamo in un contrasto evidente, le belle colline kosovare e un cimitero blindato da filo spinato.



Le ex case per minatori, ora sono abitate da sfollati e albanesi che hanno preso il posto dei serbi rifugiati nella parte nord di Mitrovica, appunto quella serba. Su ogni balcone è installata rigorosamente un antenna parabolica. Durante le visite famiglia, i nostri interpreti s'imbattono in loro amici e compagni di scuola, sono incontri sempre festosi e molto affettuosi. A noi fa piacere vedere i loro sorrisi e la loro capacità di andare sempre e comunque avanti



Il contrasto della moschea con l'antenna satellitare si commenta da sé. I soldati Kfor del contingente francese vigilano su Mitrovica. Questo viaggio di dicembre coincideva con un passaggio molto delicato per il Kosovo, era prevista la dichiarazione d'indipendenza. Indipendentemente dal come la pensiamo, siamo stati molto felici che non sia avvenuta durante la nostra presenza, altrimenti qualche problema avremmo anche potuto averlo.



Spesso abbiamo detto che l'amministrazione si è curata poco della popolazione, cioè del lavoro, del sociale, della sanità, e troppo dell'aspetto esteriore, privilegiando strutture e infrastrutture da mostrare alle varie delegazioni internazionali a dimostrazione di un avanzamento e progresso della Regione. In questo caso però concordiamo, questa via è stata dotata di fogne e si sta costruendo il marciapiede, forse i tanti bimbi del quartiere saranno più protetti dall'incauta guida degli adulti albanesi. Arriviamo in visita alla famiglia 90, il bimbo ci corre incontro felice, la sorellina più timida attende. Nella foto anche un'immagine per noi d'altri tempi, una magnifica auto Zavasta 1500 ancora in piena efficienza.



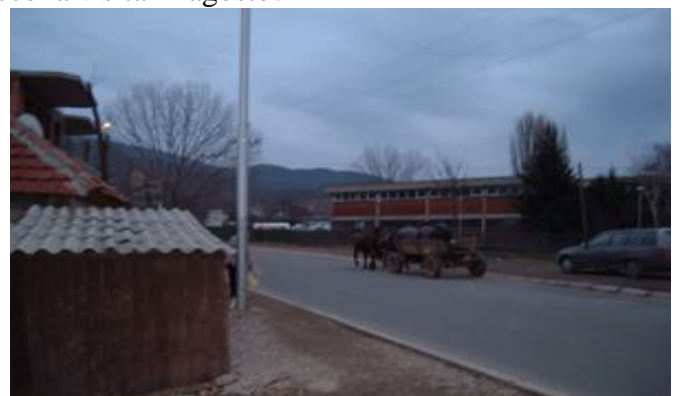
I nostri due medici volontari presenti alla missione, sono tra l'altro medici del lavoro. Possiamo lasciarvi immaginare la loro faccia di fronte alla scena dei due muratori in bilico al quinto piano del palazzo in costruzione, senza alcuna protezione. Durante le visite non tutti i volontari partecipano, non è carino fare visita in tanti, all'ora chi attende passa il tempo scattando foto, di seguito eccone alcune. Questa è la casa della famiglia 104, siamo riusciti a dotarla di un paio di serramenti, le altre stanze sono aperte o con il cellophane.



In effetti a giudicare dalle scarpe sono davvero in molti la dentro. Sullo sfondo la lavatrice donata lo scorso viaggio e la porta consegnata in ottobre e montata in bagno.



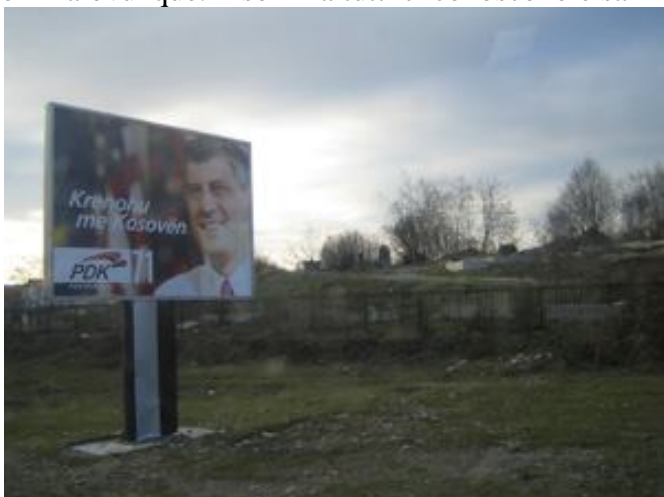
I volontari utilizzano le schede famiglie per effettuare le visite, in esse vi sono anche le indicazioni su come raggiungere le case, infatti, può capitare che per una serie di casualità uno non vi sia mai andato prima. In questo caso l'indicazione riportava la scritta "Lungo la strada per Skanderaj, quando si gira per seguire le indicazioni per Skanderaj (dove c'è il distributore) dopo 1 km si vede sulla sinistra un cartello giallo di un autolavaggio e un'auto a fiori. Dietro questa macchina, c'è una casa ad un piano, con il tetto rifinito con assi di legno." Ci abbiamo già riso tra noi, ma l'auto è davvero a fiori? E poi sulla sinistra ma provenendo da quale direzione? Comunque la casa l'abbiamo trovata, ci è andata meglio di quando trovammo la scritta "all'altezza della fascina di legna", la scritta fu inserita in inverno e ad uno di noi toccò la visita in agosto!



Aspettiamo la fine di una visita e socializziamo con i bimbi, non mancano mai. Quel giorno faceva un freddo tremendo e come sempre ci colpì l'inadeguatezza del loro abbigliamento. Arriva la sera, alcuni anziani tornano al villaggio dopo aver venduto legna al mercato.



Il cassonetto pare vuoto, ma l'immondizia non manca. Alcuni bimbi tornano da scuola, ci riconoscono e ci salutano. Non ci conoscono personalmente, ma sanno che siamo "gli italiani", e allora parte un coro di "ciao italiani! Come stai?" Questo ci succede praticamente in ogni luogo, quando camminiamo per la strada, quando prendiamo un caffè, insomma ovunque. Insomma tutti ci conoscono e sanno chi siamo, ma non sappiamo se è un vantaggio!



Rimasugli di una campagna elettorale appena conclusa. Abbiamo notato che per la prima volta dal 2000, anche in Kosovo ci si è combattuti a mezzo dei media, chi avrà pagato le spese? Abbiamo assistito anche alla partita della vita, quando i bambini si sono accorti che degli italiani li osservavano mentre giocavano a calcio, si sono trasformati tutti in fenomeni. E' stato un momento piacevole che ha riportato alla memoria di chi scrive momenti di gioventù, dove ci mancava tutto ma avevamo molto. Il campo in cemento, la porta senza reti, tutti contro tutti, un freddo boia ma la pensieratezza di giocare per ore incuranti dei tanti problemi.



L'incerta situazione dovuta alle trattative sullo status finale del Kosovo e il clima davvero rigido, ci hanno indotto ad una vita molto casalinga. A differenza del solito siamo usciti a cena una sola volta, preferendo trascorrere le serate in sede. Un adeguata scorta viveri e un'ottima compagnia ci hanno consentito di passare anche momenti lieti. Prima di cena ci si rilassa, si mandano i messaggi alla famiglia in Italia e si fanno fotografie di rito



Fervono i preparativi per la cena, non si scambia l'effetto nebbia con possibili fonti di calore, è solo l'obiettivo appannato dal gran freddo. Grazie al piccolo generatore abbiamo la luce, ma il riscaldamento è carente. Finita la cena i più giovani si danno da fare, alcuni lavano altri asciugano.



Altri ancora meditano!



Tutto il gruppo collabora, ognuno pone al servizio della comunità le proprie competenze. All'Asvi siamo così perfezionisti che il sacco dell'immondizia lo facciamo preparare a ben due medici. Scherzi a parte, è proprio questo lo spirito delle nostre missioni, ognuno collabora indipendentemente dal ruolo e dalle conoscenze.



Il mattino prima di partire per le visite i medici controllano le schede sanitarie. Sistematicamente i buoni propositi della sera prima vengono traditi e si parte sempre in ritardo, ma riusciremo a recuperare tempo saltando il pranzo. Alla sera prima di cena riusciamo anche a rilassarci con il gioco delle freccette, il dottor Baracco si dimostra un campione vincendo ogni incontro. Peccato che il tabellone è in magazzino e la temperatura potrebbe aggirarsi a meno cinque gradi.



Giunge poi la sera di uscita, la classica cena dalla parte serba in compagnia di Jelena. Come sempre un ricco menù, carne, formaggi e verdure, tutti prodotti tipici locali. Il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino e una rakja a testa, la rakja è la grappa locale, la si beve fredda e tutta di un sorso. Daniele, Silvia e Nicola, sembrano a posto, sono giovani ma sanno ben amministrarsi.



La cena scorre via simpaticamente, Jelena, Marinella e Umberto dialogano amabilmente. Si discorre della situazione politica ma anche di figli, lavoro e aspettative. Ogni tanto Umberto viene tagliato fuori dalla conversazione, le due amiche si fanno confidenze e si raccontano giustamente i fatti loro, obbligando però il poverino a fare le orecchie da Dumbo cercando di cogliere frasi e situazioni. Ma è una battaglia persa! E' ancora presto e allora ci rechiamo nel locale attiguo alla pizzeria, è un bar gestito dal fratello di Jelena e allestito grazie anche al nostro aiuto. Nikola non è presente, ha lavorato nel pomeriggio ed ora è a casa.



Prima di congedarci da Jelena, passiamo al bar ex Ponto, vero crocevia di popoli nella cittadina di Svecan, ricordiamo che siamo nella parte nord del Kosovo, appunto quella serba. Questo locale è un punto di aggregazione per i molti giovani del luogo ma anche per gli "internazionali", quelli che di giorno svolgono le funzioni di polizia, amministrazione o controllo in Kosovo. Appena giungiamo davanti al locale, riceviamo la conferma della multietnicità del posto, è in pieno svolgimento una festa a tema organizzata dagli argentini. Musiche, balli, tante risate e un fiume di sangria, tutto offerto dai simpatici sud americani. Ci identificano come italiani e ci invitano immediatamente alla loro festa, in pochi minuti socializziamo con loro e più ancora con la loro sangria. Tirare via i volontari da quel posto è stata dura, ma alla fine siamo giunti in sede sani e salvi e ancora in possesso di tutte le nostre facoltà mentali.